

ATE

orizzonti

animazione terza età

Recapito:
Gruppo di redazione:

Casa Anziani, 7742 Poschiavo
Serena Bonetti, Mario Costa, Roberta Zanolari
Questo numero è curato da Mario Costa

EDITORIALE

Quo vadis, sapienza



Un editoriale contiene di regola il punto di vista di un giornalista su un argomento specifico. Ma ciò è vero solo in astratto. In pratica, gli editoriali rappresentano il punto di vista della redazione del giornale e/o dei suoi redattori. Nel nostro caso la penna per questo testo sta quindi in mano al responsabile della presente edizione di "Orizzonti".

Proprio oggi viene diffusa una notizia alla radio, che da un lato non pone limiti alle capacità di sviluppo umane, ma che d'altronde lascia molta perplessità nella gente. La domanda di un credito di miliardi per la ricerca e proprio nel nostro caso, per la realizzazione di un cervello umano capace di svolgere tutte le attività che svolge un normale cervello in carne e ossa. Sembra però che per motivi di etica il credito sia contrastato e trovi anche studiosi contrari. In fondo il mondo conosce ancora dei principi fondamentali che incutono un certo rispetto verso la sapienza assoluta, nel vasto universo, non dimenticando neppure gli insegnamenti della chiesa. Purtroppo si può notare che gli insegnamenti possono rappresentare anche delle barriere, che piano piano sono tolte di mezzo per lasciare spazio aperto allo sviluppo scientifico. Ogni periodo universale di vita ha i suoi paladini, che vogliono dare il proprio contributo alla scienza. La realizzazione di un cervello umano con le stesse attitudini e capacità dei cervelli in carne

e ossa, tocca anche l'etica, per cui ci sarà sempre una parte di popolo che si oppone a queste estreme ricerche e realizzazioni.

Sembra che gli scienziati vogliano arrivare a Dio, un'impresa che però non sarà mai possibile. Per creare qualcosa di veramente razionale, si dovrà costruire anche un corpo di modo che tutte le funzioni fisiologiche possano agire. Pur che perfetto sia il nostro uomo artificiale potrebbe funzionare fino a un certo punto, ma la facoltà di decisione o la facoltà di riprodursi, probabilmente non possono essere realizzate in questo perfetto robot.

Dunque la mano umana non arriva fino in fondo, la vita sarà sempre introdotta nel corpo da qualcuno che dispone di una superiorità inconcepibile.

Einstein disse: Temo il giorno in cui la tecnologia supererà la nostra interazione umana. Il mondo avrà una generazione di idioti.

The day that Albert Einstein most feared has finally arrived

A day at the beach.

Cheering on your team.

Having dinner out with your friends.

Out on an intimate date.

Having a conversation with your BFF

A visit to the museum

Enjoying the sights

I fear the day that technology will surpass our human interaction. The world

will have a generation of idiots.

Il giorno in cui Albert Einstein più temeva è finalmente arrivato

Una giornata in spiaggia.

Il tifo per la tua squadra.

A cena fuori con gli amici.

Fuori in una data intima.

Avere una conversazione con la tua migliore amica

Una visita al museo

Godersi i luoghi

Io temo il giorno in cui la tecnologia

supererà la nostra interazione umana.

Il mondo avrà una generazione di idioti.

Mario Costa

ARGOMENTI DI VITA

La stella di Natale



Molti secoli fa c'era in Babilonia un re che voleva far costruire una nuova città. Scelse per questa occasione un luogo ma, come era uso nell'antichità chiese agli astrologi un parere: "Cosa dicono le stelle, questo luogo è adatto alla mia nuova città?". Gli astrologi si misero subito a consultare gli astri. La risposta arrivò agghiacciante: "Le stelle dicono che hai scelto un buon luogo, grande re. Ma se vuoi che la nuova città sia baciata dalla fortuna, devi far murare vivo un bambino, offerto spontaneamente dalla madre durante la costruzione. Il re sguinzagliò per tutto il paese i suoi araldi per comunicare alla popolazione quanto gli astrologi avevano riferito. E attese. Ma non si trovava nessuna madre disposta ad offrire il proprio figlio. Un giorno si presentò al re un ragazzino di dodici anni che chiese: "O re permettimi di conferire con gli astrologi e di porre loro un triplice quesito. Se sapranno rispondere in modo giusto, significherà che hanno saputo interpretare le stelle in modo giusto, se al contrario daranno risposte errate, significherà che hanno interpretato in modo sbagliato il responso delle stelle". Il re rimase stupefatto di fronte a tanto coraggio ma anche a tanta saggezza e diede al ragazzo il permesso di rivolgere le sue domande agli astrologi, molto curioso di sapere come se la



sarebbero cavata.

Il ragazzo chiese ai sapienti: "Qual è la cosa più leggera, quella più dolce e quella più dura che ci sono al mondo?". Gli astrologi pensarono alle risposte ben tre giorni. Non era così semplice!

Alla fine chiamarono il ragazzo e gli diedero le

risposte: "La cosa più leggera che c'è al mondo è la piuma, la più dolce è il miele, la più dura è la pietra".

"Sbagliato!" replicò il ragazzo:

"La cosa più leggera del mondo è un bambino nelle braccia della sua mamma. Non diventerà mai pesante per lei. La più dolce è il latte materno e la cosa più dura che c'è al mondo è chiedere a una madre di sacrificare il proprio bambino, per farlo murare vivo!"

Gli astrologi tacquero per la vergogna e riconobbero di avere mal interpretato le stelle.

Da la Voce evangelica
dicembre 2002 / Don Cleto

SOMMARIO

Editoriale

Quo vadis, sapienza 9

Argomenti di vita

La stella di Natale 9

Argomenti

L'asino 10

Riflessioni

Una storia accaduta 10

Geografia

Gli Stati Uniti d'America 10

Attualità

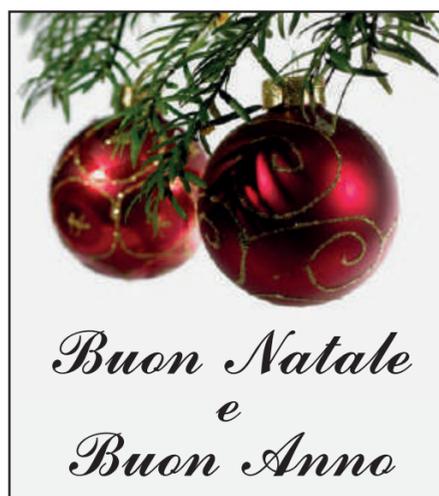
L'introduzione dei grandi predatori 11

Storia

Materiale rotabile restaurato dal Club 1889 12

Natura

La nostra velocità nel cosmo 12



*Buon Natale
e
Buon Anno*

Questa edizione
di ORIZZONTI
è stata sostenuta
finanziariamente
da **REPOWER**



ARGOMENTI

L'asino



Un ortolano, volendo andarsene al mercato, aveva caricato talmente il suo asino di legumi, che ormai non rimaneva visibile che la testa del povero animale.

La strada conduceva attraverso una macchia di salici, e l'ortolano riunì un

piccolo fascio di vimini per farne dei legamenti. "Un peso così leggero, disse egli, non può nuocere all'asino", e gli aggiunse al suo carico.

Più avanti v'erano dei cespugli di avellani, e il nostro ortolano vi scelse alcune dozzine di bacchette minute,



per farne degli appoggi ai suoi fiori. "Sono così leggere, disse egli, che la bestia le sentirà appena".

E di queste pure caricò l'asino.

Più tardi, allorché il sole si fu alzato sull'orizzonte, e quando i suoi raggi si facevano cocenti, il nostro galantuomo si tolse il vestito e lo gettò sulla soma. "Siamo, disse, ormai vicini alla città, e quest'abito che io sollevo col mio dito mignolo non ammazzerà poi il somaro".

Non aveva appena terminato di dire, che l'asino inciampò in un sasso, cadde e non si rialzò più, oppresso dal peso di una soma troppo grave, Gli era troppo tardi, ma l'ortolano andava ora dicendo: Gli è un mal che mi son meritato: non si debbono mai imporre né agli uomini né alle bestie carichi superiori alle loro forze".

Da un vecchio libriccino: Istruzione morale-religiosa

RIFLESSIONI

Una storia accaduta

Una storia veramente carina, significativa e realmente accaduta.

C'era una volta un povero contadino scozzese. Il suo nome era Fleming. Un giorno, quando stava accudendo alla fattoria per procurare il pane quotidiano per la famiglia, udì delle grida di richiesta di aiuto, che venivano dallo stagno poco distante. Lasciò cadere gli attrezzi di lavoro e corse verso lo stagno. Trovò qui un giovane ragazzo che lottava per la vita in un'umida e scura palude, cercando con tutte le forze di poterne uscire. Il contadino Fleming salvò il ragazzo da una certa e orribile morte.

Il figlio del contadino comparve sulla porta di casa. Il nobile signore chiese se quello era suo figlio. Certo disse il contadino con orgoglio.

Ho una proposta per Voi disse il nobile signore. Mi permetta di dare a suo figlio la stessa educazione che ho previsto per mio figlio. Se il ragazzo assomiglia a suo padre, non dubito che egli crescerà quale personaggio di successo e ambedue potremo esserne fieri.

Il contadino Fleming accettò la proposta. Il ragazzo frequentò il miglior istituto, laureandosi presso l'Accademia dell'ospedale St. Mary a Londra. Seguendo la sua strada egli divenne il riconosciuto e famoso dottor Alexander Fleming, lo scopritore della penicillina.

Anni più tardi il figlio del nobile signore che era stato salvato dall'annegamento si ammalò e dovette andare all'ospedale per una polmonite. Chi salvò qui la sua vita. La penicillina.



Dr. Alexander Fleming (6.08.1881 - 11.03.1955)



Sir Winston Churchill (30.11.1874 - 24.01.1965)

Il giorno seguente un'elegante limousine si fermò davanti alla porta di casa della fattoria. Un nobile signore elegantemente vestito si presentò quale padre del ragazzo, che Fleming aveva salvato.

Vorrei poter saldare il mio conto disse il nobile signore. Voi avete salvato la vita di mio figlio. No, no replicò il contadino scozzese. Per questo non posso accettare delle ricompense in denaro.

Qual'era il nome del nobile signore che permise gli studi a Fleming? Sir Randolph Churchill. E il nome del figlio salvato? Sir Winston Churchill. La morale del racconto quindi: Nella vita ci si incontra sempre due volte!

GEOGRAFIA

Gli Stati Uniti d'America

Passiamo in rassegna un po' di geografia. La situazione degli Stati Uniti d'America. Ad eccezione dell'Alaska e delle isole Hawaii l'unione è unica in blocco e confina a Nord con il Canada e a sud con il Messico.



Si notano i confini quasi rettilinei fra gli stati a occidente.

Smile: sorridi?

Sorridere è salutare



Sorridere è medicina

ATTUALITÀ

L'introduzione dei grandi predatori

L'introduzione dei grandi predatori è un tema che riscalda gli animi sia dei fautori che degli oppositori. All'origine c'è una convenzione internazionale firmata nel 1979 dalle nostre autorità di Berna, che non hanno saputo prevedere le nefaste conseguenze che avrebbe avuto. *Pacta servanda sunt*, i patti sono da rispettare e fa onore alle nostre autorità che vi si vogliono attenere. Ma i patti si possono anche modificare, anzi si devono modificare se sono nefasti. E, alla luce delle esperienze fatte, la convenzione sui grandi predatori è nefanda. Si tratta di un sopruso che sta perpetrando chi sta al sicuro e lucra sull'iniziativa a danno e a disagio dei contadini e delle popolazioni di montagna. Una sopraffazione di chi dispone dispoticamente del territorio, degli armenti, della sicurezza e della tranquillità di altri per la soddisfazione di un mero capriccio. L'antropizzazione delle nostre montagne infatti è così spinta che volervi introdurre i grandi predatori è irresponsabile e demenziale quanto volerli introdurre nelle città.

Non migliorano certo la situazione le serate informative organizzate dall'Ufficio per la caccia e per la pesca del Cantone dei Grigioni, le fantastiche intorno alla non pericolosità dell'orso e del lupo per gli umani, né tanto meno le sollecitazioni del Dipartimento costruzioni, trasporti e foreste dei Grigioni a gestire meglio i rifiuti e a mettere in atto le fantomatiche misure di protezione per il bestiame minuto e meno minuto straziato dagli orsi sul fondovalle e sugli alpi. La gente si aspetta ben altri provvedimenti.

L'orso prevedibile e innocuo per gli



umani? È dell'ottobre appena scorso la notizia che una donna svizzera di 44 anni è stata uccisa da un orso in Canada. Gestiva con il marito una struttura turistica di accoglienza in una vasta zona disabitata, un paradiso degli orsi. L'animale era penetrato nella casa dove abitava. La donna in fuga è stata raggiunta e ferita mortalmente dalla belva prima che il marito riuscisse ad abbatterla a colpi di fucile.

La sicurezza e la tranquillità? Si è parlato e scritto abbastanza degli animali lacerati e agonizzanti tra i dolori più atroci. Sentite invece ciò che è accaduto quest'anno al maestro Secondo Balsarini, cacciatore che ha fatto dei precipizi della parete sud del Solcone

il suo territorio di caccia al camoscio e al cervo. Dirupi, dove già i suoi antenati si avventuravano a caccia e a falciare un po' di fieno selvatico. In tutta la zona, tra crepacci e spuntoni, c'è una sola traccia per uomini e selvaggina, e a un certo punto è interrotta anche quella per un lastrone quasi perpendicolare sullo strapiombo. Là già i suoi vecchi avevano costruito una rudimentale scala a pioli che appoggiavano alla parete rocciosa per poter salire con il carico. Un mattino del mese di settembre, tra il lusco e il brusco, Secondo si spinge piano e cauto su quel tracciato. Quand'ecco,

a un centinaio di metri davanti a sé, scorge una sagoma scura che avanza strisciando dietro gli arbusti. Di primo acchito pensa ad un cinghiale ma, appena l'animale esce dalla boscaglia e si avvicina lungo una cengia fra gli abissi, riconosce l'orso dalla stupenda pelliccia e munito di un collare giallo che spicca contro la roccia nuda. Un attimo di panico! Un'idea... Estrae il telefonino e chiama il guardacaccia, che può aiutarlo solo a parole: tranquillo non è pericoloso, non aggredisce l'uomo... L'autorizzazione a farlo secco non arriva e bisogna aver comprensione. Ma chi vorrebbe incontrare l'orso, per bello che sia, in una situazione simile, così appeso nel vuoto, dove basta un soffio per farti precipitare? Il cacciatore retrocede, piano piano, con il cuore in gola. Cerca di capire con che ritmo il bestione si avvicina. A un tratto intuisce che è rimasto indietro: è arrivato

al lastrone quasi perpendicolare, ma la scala non c'è e, dopo vari tentativi di superare l'ostacolo, desiste e rimane lì. Così il cacciatore raggiunge il ciglio del precipizio e si mette in salvo. Grazie al cielo, grazie a quel lastrone, ma non per le chiacchiere di chi vuole che l'orso sia innocuo.

Mille volte peggio dell'orso sono le minacce, le intimidazioni, i ricatti e i vilipendi da parte dei fanatici fautori dell'introduzione dei grandi predatori. Ne sanno qualcosa i nostri contadini che hanno tentato di difendersi dall'orso con mezzi propri. Non per niente si spersonalizza la responsabilità di chi è incaricato di eliminare qualcuna di dette bestie quando diventano insostenibili come l'M13. Ha fatto il giro d'Europa la notizia del fungaiolo trentino aggredito da un'orsa e salvatosi a mani nude per il miracolo del suo vigore fisico, ma in seguito intimidito, minacciato e vilipeso dai fanatici fautori del demenziale programma a causa del decesso dell'orsa, dovuto all'anestesia propinatagli per essere trasferita in un parco protetto. E si potrebbe continuare.

È lodevole la volontà di trovare una soluzione per mezzo del dibattito politico e non attraverso metodi illegali. Non c'è da meravigliarsi che l'Ufficio di caccia e pesca abbia dichiarato che «la palla giace presso i politici» e declina qualsiasi responsabilità in caso di incidenti con i grandi predatori. E ancor meno c'è da stupirsi se fra la popolazione si fa strada la proposta di dare il voto – nelle future elezioni comunali, cantonali e federali – solo a quei candidati che dichiarano pubblicamente la loro volontà di opporsi all'introduzione dei grandi predatori e di tagliare i mezzi alle associazioni ambientaliste e animaliste che la favoriscono.

Massimo Lardi

**Albergo Ristorante Grotto - Miralago****NATALE per TUTTI**

Natale, festa della pace e dell'amore è alle porte. Tutti ci prepariamo in vari modi a festeggiare questo significativo evento. Anche quest'anno la proprietaria del ristorante-grotto a Miralago, signora Bea Krähenbühl, invita gli anziani interessati ad un pranzo in compagnia

il mezzogiorno del 24 dicembre, alle ore 12.00

***** Tutti sono i benvenuti *****

Vi preghiamo gentilmente di annunciarvi entro sabato 20 dicembre a Roberta Zanolari, Telefono 081 844 19 02.

L'amore è come la gratitudine,
non serve se non si dimostra.

Un bacio tira l'altro
e si finisce in sala parto

STORIA

Materiale rotabile restaurato dal Club 1889



Lok Ge 4/4 182: Entrata in servizio nel 1928 e attiva fino al 1978 (Oggi "Oldtimer" funzionale)



Il "Filisurerstübli" ossia il Salotto Filisur.



Carrozza trasformata in ristorante C114, per cui denominata: "La Bucunada"



Carrozza che ha anche prestato servizio sulla linea Bellinzona - Mesocco per cui viene detto "Ul Mesulcines"



Un altro gioiello che ha molto impegnato il gruppo 1889 è stata la ristrutturazione della locomotiva a vapore "Heidi", che verrà messa in esercizio a giorni e che però può circolare solo sulla rete madre e sulla linea del Bernina solo fino ad Alp Grüm.

Sono questi alcuni esemplari di „Oldtimer“ restaurati per l'ulteriore uso sulla linea del Bernina, e a disposizione per corse speciali che fanno rivivere la storia di questa prestigiosa Ferrovia. Il Club 1889 fondato nel 1996 lotta per il mantenimento dei veicoli storici della Ferrovia retica.

Con grande slancio i membri del Club, stazionati a Samedan, Poschiavo e

Coira hanno restaurato del pregiato materiale rotabile, ma anche altri oggetti da museo e degni di essere conservati, ad esempio: vecchi segnali della Ferrovia retica in modo professionale. Esistono anche ulteriori veicoli messi in assetto di servizio, che però non presentiamo in questa rubrica.

Fonte: Herr Hintermann
www.berninabahn.ch

NATURA

La nostra velocità nel cosmo



Sapete a che velocità stiamo viaggiando sul vascello terra? Proviamo a calcolare. Il diametro della terra misura 12'800 km e quindi la sua circonferenza: $D \times \Phi = 40'192$ km. Per percorrere questa distanza impieghiamo 24 ore e quindi la nostra velocità attorno al globo è di 1674 km/h. Speriamo che la terra non faccia un repentino stop, poiché la forza d'inerzia ci lancerebbe fuori, polverizzandoci.



La storia continua. A che velocità la terra gira attorno al sole in 365 giorni. Per percorrere la circonferenza intorno al sole di ca. 942 milioni di km impieghiamo 8760 ore, ossia un anno. La velocità oraria risulta quindi di ca. 107'000 km/h. Questo però è ancora niente a confronto con la rotazione galattica, che si svolge in un sistema stellare smisurato alla velocità di 810'000 km/h. Il nostro sole si trova a una distanza di 27'000 anni luce dal centro di una

galassia e impiega quindi per questa traslazione 200 milioni di anni. La via lattea naviga libera nell'universo su una traiettoria di collisione con Andromeda a una velocità di 230'000 km/h. Al momento la distanza fra la via lattea e Andromeda importa 2.3 milioni di anni luce.

Noi siamo parte di un universo in evoluzione e modifica continua. La nostra esistenza è un'avventura. Ciò che sappiamo rappresenta una goccia, ciò che non sappiamo e così grande come un oceano infinito.

Isaac Newton (1643-1727) ebbe a dire: *Il meraviglioso e armonico complesso dell'universo può essere stato generato solo secondo il piano di un essere ultrasapiente e onnipotente.*

In un microscopico punto dell'universo ci siamo tutti. Tutte le nostre guerre...

*Tutti i nostri problemi...
La nostra grandezza e la nostra miseria...
La nostra tecnologia...
La nostra arte e i nostri successi...
La civiltazione, la flora e la fauna...
Tutte le razze e le religioni...
I governi, i paesi e gli stati...
L'amore e l'odio...
8 miliardi di anime in continuo movimento...*

Siamo veramente microscopici nell'universo, come sono insignificanti i nostri problemi e le nostre differenze in questo spazio. Com'è fragile il nostro pianeta e quindi come è importante curarlo poiché è l'unica dimora che abbiamo.

Sia lode a Dio per le meraviglie dell'universo!